

## Libri Gialli stranieri

**Anna Kantoch** ambienta un mistero nella sua Polonia

### Dalla gita sui Tatra tornò uno solo Che ricompare molti anni dopo

di JESSICA CHIA

C'è un'ultima foto in bianco e nero che lo ritrae: è del 1963 e Romek e i suoi quattro amici, appena laureati, erano pronti per intraprendere un viaggio che li avrebbe portati a un rifugio sui monti Tatra, in Polonia. Da quella vacanza rientrò vivo solo uno di loro, Jacek. Romek e gli altri, invece, non tornarono.

Inizia con un tuffo nel passato il romanzo poliziesco di Anna Kantoch (Katowice, Polonia, 1976), *La primavera degli scomparsi*

(traduzione di Raffaella Belletti, Voland, pp. 425, € 20). E da una foto che potrebbe nascondere il mistero della scomparsa di Romek.

Protagonista di un'indagine «privata» è la poliziotta Krystyna, ormai in pensione, e sorella di Romek che, a distanza di decenni, non riesce a darsi pace su quello che potrebbe essere successo agli amici scomparsi in montagna. Fino a quando, nella città in cui vive, si imbatte in un uomo che si fa chiama-



re Hermann. I segni del tempo non ingannano Krystyna: quello è Jacek, vivo e con una nuova identità. Perché è tornato lì? La donna inizia così a spiarlo, ogni giorno, fino a riuscire a intrufolarsi nella sua casa. Perché l'uomo è ancora l'unico su cui cadono i sospetti legati alla morte di quei ragazzi.

Un giallo che si snoda attraverso il labirinto di anni di inganni («La mente umana è uno strano meccanismo. Inganniamo gli altri, ma sappiamo ingannare altrettanto bene noi stessi»), tra passato e presente e attraverso la vita della protagonista, che mai è riuscita a dimenticare l'ultimo saluto del fratello, attraverso il finestrino di un treno: «Ho sotterrato due mariti (...) ho lavorato per trent'anni prima nella milizia, poi nella polizia (...). Eppure, una parte di me è rimasta su quella banchina e non è mai cresciuta».